

BIBLIOTECA DEL XVIII SECOLO

————— 32 —————

SERIE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STUDI SUL SECOLO XVIII

LE CARTE FALSE

EPISTOLARITÀ FITTIZIA
NEL SETTECENTO ITALIANO

a cura di

FABIO FORNER VALENTINA GALLO
SABINE SCHWARZE CORRADO VIOLA



ROMA 2017

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

SOCIETÀ ITALIANA DI STUDI SUL SECOLO XVIII

Comitato esecutivo

Beatrice Alfonzetti (Presidente), Marina Formica, Silvia Tatti (Vicepresidenti),
Rolando Minuti (Segretario generale), Cristina Passetti (Tesoriere)

Consiglio scientifico

Lorenzo Bianchi, Lodovica Braidà, Patrizia Delpiano, Alessandra Di Ricco,
Rosamaria Loretelli, Renato Pasta, Paolo Quintili, Anna Maria Rao,
Walter Tega, Lucio Tufano, Roberta Turchi, Corrado Viola
Membri cooptati: Elena Agazzi, Andrea Gatti, Dario Generali, Lia Guerra

Collegio dei revisori dei conti

Daniela Mangione, Elisabetta Mastrogiacono, Valeria Tavazzi

Serie coordinata da
Alberto Postigliola e Anna Maria Rao

Volume pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Verona
e del Centro di Ricerca sugli Epistolari del Settecento

Tutti i diritti riservati

© Marzo 2017

ISBN 978-88-9359-017-4
eISBN 978-88-9359-018-1

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

00165 Roma - via delle Fornaci, 38
Tel. 06.39.67.03.07 - Fax 06.39.67.12.50
e-mail: redazione@storiaeletteratura.it
www.storiaeletteratura.it

INDICE DEL VOLUME

<i>Premessa</i> di CORRADO VIOLA	IX
<i>Prefazione. L'epistola boccacciana: un archetipo mancato?</i> di GIUSEPPE CHIECCHI	XVII
<i>Introduzione. «Intanto questo mio scritto sarà una lettera, sarà ciò che vorrete voi». Il mercato delle lettere e la tipologia epistolare nel Settecento</i> di SABINE SCHWARZE.....	XXIII

IL LIBRO DI LETTERE

VALENTINA GALLO <i>Romanzi (pseudo)epistolari e libri di lettere</i>	3
WILLIAM SPAGGIARI <i>L'epistolografia in versi</i>	33
MARCO PAOLI <i>La lettera dedicatoria nel Settecento. Autori e mecenati a confronto</i>	51
ANNALISA NACINOVICH <i>Un amico 'immaginario' cui affidare un dibattito reale: le Lettere familiari di Lorenzo Magalotti</i>	67
FABIANA SAVORGNAN CERGNEU DI BRAZZÀ <i>Educare attraverso le lettere: i fratelli Gorgo e la scrittura morale</i>	77
GILBERTO PIZZAMIGLIO <i>Narratività, costume e scienza nelle Lettere critiche di Giuseppe Antonio Costantini (1743-1756)</i>	87
FABIO FORNER <i>Un'utile letteratura di consumo: le Lettere critiche di Giuseppe Antonio Costantini</i>	107
BARTOLO ANGLANI <i>Le Lettere diverse, ovvero il disagio della modernità</i>	127

ALESSANDRA DI RICCO	
<i>L'epistolarità fittizia in Saverio Bettinelli</i>	149
CHIARA DE MARZI	
<i>Scrittura e riscrittura nella Scelta di lettere familiari fatta ad uso degli studiosi di lingua italiana</i>	161
ROTRAUD VON KULESSA	
<i>Le Lettere di un solitario a sua figlia di Pietro Chiari: tra romanzo e trattato d'educazione</i>	175
ENRICO MATTIODA	
<i>Francesco Albergati Capacelli e le raccolte di lettere fittizie con Zacchioli, Compagnoni e Bertazzoli</i>	187

IL ROMANZO EPISTOLARE

FABIO DANELON	
<i>Il romanzo epistolare</i>	201
BRUNO CAPACI	
<i>Lettres de Mademoiselle Ninon de Lenclos au Marquis de Sévigné. Una maschera epistolare della femme au dixhuitième siècle</i>	223
CLARA LERI	
<i>Le lettere fittizie della Filosofessa italiana di Pietro Chiari</i>	239
MICHELE BERTOLINI	
<i>Tra verità e finzione: la Religieuse di Diderot e l'arte della mistificazione</i>	257
PAOLO BARTESAGHI	
<i>Giuseppe Parini e il romanzo epistolare 'edificante'</i>	269
MARIANNE CHARRIER-VOZEL	
<i>Mme Riccoboni ou les deux faces de l'épistolarité fictive</i>	287
GIANLUCA SIMEONI	
<i>Le lettere mai spedite o quasi di due avventurieri. La finzione epistolare nell'attività letteraria di Giacomo Casanova e Stjepan Zannowich</i>	299
ENZO NEPPI	
<i>Paradigmi del romanzo epistolare nel Settecento europeo: la Nuova Eloisa, il Werther e l'Ortis</i>	317

LA CRITICA E LA STORIOGRAFIA TEATRALE, ARTISTICA E LETTERARIA

BEATRICE ALFONZETTI <i>La nascita della critica drammatica sotto forma di lettera. Da Antonio Conti a Manzoni</i>	373
PIERMARIO VESCOVO <i>La lettera in commedia</i>	393
ALVIERA BUSSOTTI <i>La lettera erudita nella raccolta di Lettere memorabili di Antonio Bulifon: il ragionamento di Gregorio Caloprese Della 'nvenzione della favola rappresentativa</i>	411
VALENTINA VARANO <i>Il dibattito teatrale di primo Settecento in alcune lettere fittizie all'abate Conti</i>	423
VALERIA TAVAZZI <i>Le Lettere scelte di Chiari e la discussione sul teatro</i>	437
FRANCO ARATO <i>La lettera pittorica: modelli e sviluppi</i>	451
SERENELLA ROLFI OŽVALD <i>Lettere ad un amico. Da Bottari al giornalismo artistico degli anni Ottanta del Settecento</i>	469
VALENTINA GALLO <i>La critica letteraria in forma epistolare</i>	491
ERIC FRANCALANZA <i>De la lettre au périodique, du périodique à la lettre ou la nature de la fiction épistolaire dans les périodiques du XVIII^e siècle</i>	501
ENRICO ZUCCHI <i>Da pretesto a sottotesto: sulla fortuna della forma epistolare negli scritti critico-letterari di Pietro Calepio</i>	527
CHIARA SIRONI <i>Incontri tra gusto ed epistolarità nelle Letters di J. G. Cooper</i>	543
GIULIA CANTARUTTI <i>Storia letteraria in forma di lettera</i>	551

L'ODEPORICA

RICCIARDA RICORDA	
<i>Odeporica epistolare</i>	567
SARA GARAU	
<i>Intorno al romanzo. Finzionalità ed epistolarità nell'odeporica settecentesca</i>	585
ILARIA BORTOLOTTI	
<i>Viaggi e comunicazione scientifica nelle dissertazioni epistolari di Luigi Ferdinando Marsili</i>	601
ANNA MARIA SALVADÈ	
<i>Strategie di comunicazione: la tipologia epistolare di Francesco Algarotti</i>	615
ANTONIO TRAMPUS	
<i>Il «commercio epistolare» di «un ammasso di sogni»: le Lettere americane di Gianrinaldo Carli</i>	627

LA SCIENZA

DARIO GENERALI	
<i>L'epistolarità fittizia nelle strategie di comunicazione di Antonio Vallisneri</i>	647
DANIELA MANGIONE	
<i>Artificio e senso nelle epistole dedicatorie di Francesco Algarotti: il caso del Newtonianismo</i>	663
MASSIMO GALTAROSSA	
<i>Desiderio di verità ed epistole 'fittizie' in Giambattista Morgagni</i>	673
STEFANIA BARAGETTI	
<i>I gesuiti e la scienza: dottrina e diletto nelle lettere di Giambattista Roberti</i>	687
ROSA NECCHI	
<i>Fulmini, comete, aurore boreali: la divulgazione epistolare dei fenomeni celesti</i>	699
<i>Indice dei nomi</i>	721

FABIANA SAVORGNAN CERGNEU DI BRAZZÀ

EDUCARE ATTRAVERSO LE LETTERE: I FRATELLI GORGO E LA SCRITTURA MORALE

Gli Archivi e le Biblioteche friulane conservano missive che nel Settecento testimoniano dell'importanza assegnata alla comunicazione epistolare. Accanto alla lettera canonica si collocano anche alcuni esempi di scritture che si presentano nella forma di lettera e costituiscono la prefazione a opere di diverso argomento, tra cui elogi od omaggi per nozze. Ad esempio, alla Biblioteca bartoliniana di Udine è conservato un breve trattato del 1698 dell'erudito Girolamo David, originario di Portogruaro, scritto sotto forma di lettera indirizzata a Filippo del Torre vescovo di Adria; tratta dell'epigrafia e dell'archeologia romane¹.

Un ulteriore contributo che arricchisce il quadro generale della storia dell'educazione del Settecento è rappresentato da alcuni esempi di scrittura che assegnano all'azione pedagogica un ruolo importante, soprattutto per quanto riguarda l'istruzione delle giovinette, la cui formazione etica e culturale è considerata come migliore garanzia di opportunità matrimoniale. Vale a dire che la formazione culturale delle giovani, almeno nella prima metà del Settecento, è strumentale alla realizzazione della loro vita privata (basti citare, come esempio, la traduzione di Gasparo Gozzi dell'*Amico delle fanciulle* di B.-C. Brailhard de Graville).

La giovinetta va quindi educata nel rispetto di valori e norme di comportamento rigorose, dall'educazione del pensiero alla prassi quotidiana. Riferimento antecedente è la Francia, dove, tra XVII e XVIII secolo Madame de Maintenon, direttrice del collegio femminile di Saint-Cyr assegnava importanza alla formazione delle giovinette, seppure ancora limitata-

¹ Cfr. Biblioteca Bartoliniana di Udine, lettera datata ca. 1712, indirizzata «all'illustrissimo, e reverendissimo, signore monsignor Filippo Del Torre, vescovo di Adria, da Girolamo David». Il David dedicò al vescovo di Adria, Filippo Del Torre, un trattato in forma di lettera con studi di epigrafia ed archeologia romane. Il David è citato negli «Annali» di Portogruaro del 1698 come «Girolamo David Veneziano» eletto nel 1698 nel Maggior Consiglio della città, erudito detto «versatissimo nelle cose d'antichità».

mente alla sfera religiosa e sociale². Non si può dimenticare che in Italia il *Diario* di Pietro Verri³ alla figlia Teresa costituiva un esempio in tal senso.

Altri esempi ci sono offerti dai *Regolamenti* che vengono scritti per le educande che entrano nei collegi o nei monasteri, che spesso uniscono ad avvertimenti di tipo pratico anche norme morali di comportamento. Un esempio può costituire il *Regolamento* per le educande del Nobile Collegio delle dimesse di Udine, edito nel 1704⁴.

In questo contesto si inserisce anche la testimonianza in Friuli di una tradizione educativa moraleggiante che trova esempio nei contributi dei due fratelli Gorgo della nobile famiglia dei Gorgo Fellenfeld; la famiglia Gorgo proveniva da Vicenza, ma a metà del XV secolo un ramo si stabilì a Udine⁵. Rivestì un ruolo importante per la cultura friulana, soprattutto per l'azione dei due fratelli Camillo Antonio Vincenzo e Giovanni Giacomo Gorgo, eruditi udinesi. Camillo (Udine, 1675) nacque da Giovanni Antonio ed Eleonora di Strassoldo. Giovanni (1678-1760), il fratello, è noto per aver istituito insieme a Camillo una libreria, che lasciò ai Padri serviti delle Grazie di Udine, dove era «stato ospite per 14 anni»⁶, tradusse in italiano dal latino le *Regole generali della fede cattolica*, il cui manoscritto si trova presso la Biblioteca civica di Udine⁷.

Occorre sottolineare come nel panorama di inizio Settecento a Udine, la famiglia Gorgo contribuì in modo rilevante allo sviluppo culturale della città; Camillo mise a disposizione il palazzo della famiglia per le riunioni dell'Accademia degli Sventati «nella ampia, e magnifica Loggia annessa al suo palazzo, appartamento ch'egli eresse appositamente»⁸, dotandola poi di

² Si vd. C. Pancera, *Educazione dei costumi e insegnamento delle virtù*, in *Il catechismo e la grammatica nel '700*, a cura di G. P. Brizzi, vol. I, Bologna, il Mulino, 1985; M. de Main-tenon, *Comment la sagesse vient aux filles. Propos d'éducation*, choisis et présentés par P.-E. Leroy – M. Loyau, Paris, Bartillat, 1998, pp. 126-128.

³ Cfr. l'edizione del 1999 di Gennaro Barbarisi *Manoscritto per Teresa*, Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto.

⁴ Nel 1704 la superiora del Collegio raccolse in un opuscolo tutte le regole, che editò in quell'anno a Bergamo; cfr. P. Bertolla, *Le Dimesse di Udine. 1656-1956*, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1963, pp. 163 e sgg.

⁵ La famiglia Gorgo si imparentò con la famiglia dei di Maniago, poiché una Gorgo, Marianna, nel 1813 sposò Pietro di Maniago; cfr. Biblioteca Civica 'V. Joppi' di Udine (d'ora in poi BCU), Fondo *Principale*, *Genealogie del Torso*, famiglia Gorgo, tav. 2.

⁶ Cfr. G. Comelli, *Una ignorata biblioteca udinese del Settecento*, «Ce fastu», XXVII-XXVIII (1951-1952), pp. 42-44; R. Pellegrini, *Pregbiere friulane di Camillo Gorgo*, «Metodi e Ricerche», n.s., XXVIII (2009), 2, pp. 51-76.

⁷ Cfr. BCU, Fondo *Principale*, ms. 1405.

⁸ Cfr. C. Bragato, *L'Accademia udinese degli Sventati*, «Pagine Friulane», XV (Udine 30 marzo 1903), 7, p. 109: «I Gorgo si resero subito benemeriti, il co. Camillo volle dotarli

una libreria che è andata dispersa a fine Settecento, ma che doveva contenere diversi testi in francese o tradotti dal francese sul tema dell'educazione. A proposito della circolazione di libri, Laura Casella in un suo prezioso contributo, ipotizza che sia stato Nicolò Madrisio⁹, anche lui artefice di una biblioteca privata poi dispersa dagli eredi, a portare in Friuli i libri tradotti dal francese che trattavano dell'argomento dell'educazione¹⁰. A questo proposito esistono esempi di trattati o elogi scritti sotto forma di lettere che avevano lo scopo di richiamare l'attenzione sui problemi di ordine morale (basti pensare a *Il segretario moderno* di Gaspare Gozzi sull'arte di scrivere diversi tipi di lettere, che include anche le lettere 'di Morale')¹¹.

Proprio i due fratelli udinesi Gorgo, Camillo e anche il di lui figlio Giacomo, prestarono attenzione per questo aspetto della cultura, anche attraverso le traduzioni di opere editate in Francia sull'argomento.

Alcuni dei loro scritti furono editi e sono facilmente reperibili presso la Biblioteca civica di Udine, altri si trovano in forma manoscritta alla Biblioteca di Udine o all'Archivio di Stato della città nel Fondo *Caimo*. La maggior parte dell'Archivio della famiglia è, però, oggi conservato presso la famiglia Martinengo a Soleschiano, che conserva anche le carte dei di Maniago. Preciso che la presenza di documenti della famiglia Gorgo tra

della rendita di 70 ducali annui da servire di sussidio ad uno studente di medicina o di legge in Padova per il corso di quattro anni. Il legato dice testualmente: – Lunedì 25 agosto 1653: – Nella città di Udine in Borgo di Viola, nell'Il.ma. Casa Gorgo dove essendo detta l'Ult.ma Accademia degli Sventati per venir alla creatione de med.mi Officij col intervento dell'Ill.mo. Sig. Principe, delli suoi consiglieri e consorti, ed altri Accademici tutti col N.º di 45, recitata prima l'orazione dello Spirito Santo fu letta la scrittura dell'affettuoso dono che fa il Sig. r Camillo Gorgo a questa Ill.ma Accademia coi motivi della propria virtù d'un Animo generoso e grande»; cfr. Archivio *Martinengo*, fondo *Gorgo*, b. Gen. II. *Scritti e Studi di famiglia*: «Anno 1653 N.C. Sotto il Principato dell'Ill.mo C. Girolamo della Torre fu cominciata l'Accademia de gli Sventati di Udine in questa Ill.ma Casa Gorgo. Mentre l'Ill. mo S. Camillo Gorgo fu Giovanni con gran liberalità fece questo oggetto edificare il Teatro per la medesima radunanza col proprio peculio à comune beneficio. Conditionaliter».

⁹ Cfr. R. Gorian, *Madrisio, Nicolò*, in *Nuovo Liruti. Dizionario Biografico dei Friulani*. 2. *L'Età veneta*, a cura di C. Scalon – C. Griggio – U. Rozzo, Udine, Forum, 2009, pp. 1543-1546.

¹⁰ Cfr. L. Casella, *Le «capitali» e il «rimanente del mondo»*, in *Studi in memoria di Cesare Mozzarelli*, vol. I, Milano, Vita e Pensiero, 2008, in particolare p. 667.

¹¹ Cfr. *Ammaestramenti per imparar a scrivere lettere*, attribuiti a Gaspare Gozzi. Ristampa anastatica con uno studio introduttivo di F. Forner, Verona, Fiorini, 2008; p. 37 della ristampa: «Si dee nelle lettere di Morale esprimersi in maniera più viva, e più ristretta, che nelle altre. Si richiede ancora, che i sentimenti sieno belli, istruttivi, in modo grazioso, e che non ve ne sia alcuno, che non vada con destrezza all'intelletto. Tutto in queste operette dee concorrere al bene della persona, alla quale si parla; e questo è l'unico fine, che dee avere un Filosofo di buon senso, e che ha praticato il Mondo da uomo dabbene».

le carte dei Caimo, si spiega per la parentela acquisita tramite matrimonio (Elisabetta Gorgo, una figlia di Camillo, sposò Eusebio Caimo).

Camillo in particolare compilò massime morali a scopo didattico, in linea con la tradizione dei moralisti francesi rivolte soprattutto al figlio Giacomo (la *Teologia morale*)¹² e ai nipoti (*Raccolta di massime morali*)¹³, opere che contengono un insieme di principi che avrebbero dovuto guidarli nella vita. Le regole morali enunciate hanno come fonti san Paolo, i Padri della Chiesa e san Francesco di Sales. Come scrive Liliana Cargnelutti nella voce da lei curata per il *Nuovo Liruti* sui Gorgo, nelle loro opere: «Oltre alle pratiche di virtù e devozione vengono formulate norme spirituali da seguire nella vita matrimoniale, nell'educazione dei figli, stabilendo obblighi per il padre e la madre di famiglia, con avvertimenti alle "dame" e riflessioni anche sul costume»¹⁴.

Camillo ribadisce la necessità dell'educazione. Nell'Archivio Martinengo, fondo Gorgo¹⁵, sono conservate alcune carte manoscritte riguardanti gli appunti che aveva predisposto per la stampa e relativi ad un vero e proprio trattato sull'educazione; si legge infatti: «Prefazione dell'Educazione completa»¹⁶, oltre ad una silloge di massime raccolte insieme e recanti per titolo: *Cantico dei Cantici tradotto da mio fratello, e da me*.

Un altro esempio di lettera con intenti educativi è quella del 1726 indirizzata «Alla co. Giulia e al co. Giacomo Gorgi miei figlioli», in cui si presenta il fratello di lei, Giovanni, come figura eccellente, esempio da imitarsi: «Havete nel vostro Zio mio Fratello un modello eccellente da imitare. Egli vi insegna tutto quello si possa con agevolezza praticare»¹⁷.

Su questa linea, interessanti due lettere scritte sotto forma di biografia, che trattano della vita di Elisabetta, altra figlia di Camillo; una compilata dallo stesso Camillo al figlio Giacomo e l'altra compilata da Giacomo al padre Gian Antonio della Compagnia di Gesù; le due *Lettere* raccontano

¹² BCU, Fondo *Principale*, ms. 1394: C. Gorgo, *Teologia morale*; l'Indice contiene varie sezioni intitolate: *Istruzioni, Orgoglio, Vanità, Amore di se stesso, Concupiscenza, Grandezza di Nobile Uomo, Intemperanza, Bene, Infermità, Riposo al corpo, Vestimenti, Lutto e Ammaestramenti di S. Giacomo e di S. Francesco di Sales* ecc.

¹³ Cfr. BCU, Fondo *Principale*, ms. 1433/7: C. Gorgo, *Raccolta di massime morali fatte per i suoi nipoti*; sul frontespizio si legge la dedica: «Alli miei Figliolini, figlioli di Giacomo mio buon figliolo, Padre di Antonino, di Tadea e di Maria».

¹⁴ Cfr. L. Cargnelutti, *Gorgo Camillo e Giovanni*, in *Nuovo Liruti*, pp. 1319-1324.

¹⁵ Cfr. Archivio *Martinengo*, fondo Gorgo, fasc. *Genealogie II. Scritti e Studi di famiglia-Costituzione della famiglia*.

¹⁶ *Ibidem*, b. 141/19.

¹⁷ Cfr. BCU, Fondo *Joppi*, ms. 478: lettera a suo figlio e alla moglie di lui, una Antonini (1726).

la vita di Elisabetta (nata il 5 aprile 1705 dal conte Camillo e dalla contessa Aurora di Spilimbergo, che sposò il 14 settembre 1724 il conte Eusebio Caimo sopra citato e che morì il 3 maggio 1730)¹⁸, definita in un elenco manoscritto di dame udinesi, come «La Dea di Gnido»¹⁹. Le lettere, edite nell'anno della morte di Elisabetta, «mancata da questa vita a soli venticinque anni», unite in unico fascicolo, si trovano nella Biblioteca civica di Udine²⁰; essa costituisce modello di sposa e di madre. Un'altra copia delle due lettere, manoscritte in questo caso, è conservata all'Archivio di Stato di Udine. Si tratta proprio della copia di servizio; così scrive Camillo: «Or eccoci mio Figliuolo vicinissimi al suonar dell'ultima ora di nostra sorella, prima di raccontare la sua infermità, ed il passaggio suo alla Celeste Patria stenderomi nella narrazione, acciò questa serva di stimolo alle opere di pietà, e di religione persino, che vi è tempo, affine di conseguire una santa morte, quale fu quella di nostra sorella»²¹. Elisabetta viene celebrata per

la grande innocenza, la purità, la compostezza, che sino dagli anni della sua puerilità, quand'era in Spilimbergo, ove fu condotta dalla tenera età d'anni due non per anco compiti, ed ove fece la sua dimora continua per due intieri lustri, era assai osservabile nella nostra buona sorella, il quale tenor di convenenza ha sempre osservato anche nel Monistero, ove è stata educata, ed erano appunto i semi di quelle sode virtù, che hà poi esercitate nel breve tempo del suo Matrimonio, al quale piegò l'animo con intera, e cieca sommissione alla volontà de' suoi temporali, e spirituali Superiori²².

Di temperamento dolcissimo, e quasi angelico, dedicava il suo tempo a faccende pietose o caritatevoli e il tempo che le rimaneva lo impiegava in orazioni. Apprendiamo che scriveva probabilmente orazioni religiose, che vengono

¹⁸ *Ibidem*, Fondo *Principale*, ms. 875/25, *Notizie della vita, e morte di Elisabetta Caimo nata co. Gorgo raccolta in due lettere, in Udine, MDCCXXX: Lettera prima del co. Giacomo Gorgo suo Fratello al P. Gian-Antonio della Compagnia di Gesù*.

¹⁹ Cfr. Archivio di Stato di Udine (d'ora in poi ASU), Fondo *Caimo*, *Miscellanea di cose udinesi raccolte dal co. Giacomo Caimo con Indice in fine (Archivio della Nobile Famiglia Caimo-Dragoni di Udine 1898)*.

²⁰ Cfr. BCU, Fondo *Principale*, ms. 875/25: *Notizie della vita, e morte di Elisabetta Caimo nata co. Gorgo*.

²¹ Cfr. ASU, Fondo *Caimo*, b. 79/11: *Vita e morte | della | Contessa Elisabetta Gorgo | moglie | al Co. Eusebio Caimo | 1705-1730*; sul frontespizio si legge: *Vita e morte | della Contessa Elisabetta Gorgo | nata 5 Aprile 1705 dal | Conte Camillo e dalla contessa | Aurora Spilimbergo, maritata | 14 Settembre 1724 nel Conte | Eusebio Caimo, e morta 3 Maggio | 1730. | Narrata dal Padre Conte Camillo | Gorgo al figlio Conte Giacomo*.

²² BCU, Fondo *Principale*, ms. 875/25, *Notizie della vita, e morte di Elisabetta Caimo nata co. Gorgo*, c. [3]v.

definite 'orazioni mentali'. Una pratica scrittoria, questa, che rientra nel novero delle scritture femminili, ancora circoscritte all'ambito morale.

Nell'Archivio Martinengo di Soleschiano (Udine), fondo *Gorgo*²³, è conservato l'originale della lettera di Giacomo Gorgo cui abbiamo fatto riferimento; le lettera è corredata sul margine sinistro da una nota di Camillo: «Lettera di un Cavaliere italiano che dà ragguaglio della morte di una sua sorella ad un suo fratello Religioso della Compagnia di Gesù. La presente è tutta di pugno scritta da Giacomo mio Figliolo al P. Gio. Antonio suo Fratello Religioso della Compagnia di Gesù, a cui racconta la morte di Elisabetta sua sorella Caimo, moglie del co. Eusebio, servita. 3 Maggio 1730». *Incipit*:

Sono diversi ordinarj vi significai così in fretta, ed in pochi versi la malattia, ed il pericoloso stato della Sig.a Elisabetta nostra comune sorella, togliendomi la mia assidua occupazione in assistere alla med.ma il comodo di poterle dar all'ora un più distinto, e circostanziato ragguaglio della sua penultima infermità, ora tutto pieno di amarissimo cordoglio debbo dirle che piena di una pazienza degna di un'anima eroicamente cristiana e con atti continuati di sopraffina virtù, onde ne sono stati sorpresi non solo i circostanti, ma eziandio le Persone, nella via del Sig.e più perfette: alle cui orecchi la notizia è pervenuta²⁴.

A conferma dell'interesse che la persona di Elisabetta suscitò nei familiari, è anche una missiva di Camillo indirizzata «Alla mia Figliola Elisabetta»²⁵, dove si rivolge alla figlia per convincerla che la scelta del Convento è migliore di quella che l'avrebbe costretta a stare a casa:

Mia cara Figliola. Dovete crederlo Dio solo è quello, che ha levati gli impedimenti, che mi tenevano, per non lasciarvi così presto metter piede in Santa Chiara, dove già eravate destinata in educazione. Pensate voi, questo mio non risolversi era un inganno, ed il voler tenervi di più appresso di me, non serviva che a compiacere una tenera passione, che niente mi giovava, ma anzi a dir giusto, vi pregiudicava. Andate dunque mia Figliuola con la benedizione del Signore, la Santa Vergine è la Madre a cui vi raccomando ed il vostro Angelo Custode sia di continuo unito a voi per felicemente guidarvi. Addio dunque Figliuola carissima, fin a quel tempo, che il Signore vi illuminerà, per risolvere, e per impegnarvi in quel stato, che possa portarvi al Cielo²⁶.

Interessante notare come la *mise en page* della lettera sia curata, ordinata nella presentazione e corretta nella scrittura. Siamo in presenza di un erudito colto, che trasmette nella scrittura la sua formazione culturale ortodossa,

²³ Archivio *Martinengo*, fondo *Gorgo*, in particolare: *Gorgo* II/23.

²⁴ *Ibidem*.

²⁵ *Ibidem*, b. *Gorgo* Gen. II, p. 120.

²⁶ *Ibidem*.

che rispecchia la volontà di una classe dirigente che vuole trovare le forme più convenienti per proporre una pedagogia temperata e osservante dell'ortodossia religiosa²⁷.

Tra le carte Gorgo dell'Archivio Martinengo sono inoltre conservati appunti in forma di pensieri di Camillo sulle virtù cristiane, a dimostrazione che questo tema gli era caro, in linea comunque con l'attenzione ad una formazione ancora di tipo 'morale' delle giovani, non tanto intellettuale, a dimostrazione del fatto che «nel XVII e XVIII secolo l'educazione e l'istruzione femminili rimangono ancora questioni parzialmente secondarie. Continuano quindi a rivestire grande importanza, almeno fino a metà Settecento, l'educazione comportamentale e l'apprendimento delle norme sociali, sebbene si faccia particolarmente vivace la discussione sull'istruzione come dimostra la disputa tenuta presso l'Accademia dei Ricoverati a Padova nel 1723 (*Discorsi accademici di varj autori viventi intorno agli studj delle donne la maggior parte recitati nell'Accademia de' Ricoverati di Padova*, in Padova, nella stamperia del Seminario presso Giovanni Manfre, 1729)»²⁸. Occorre dire comunque che il «clima culturale udinese era attento a queste tematiche e aperto alle sollecitazioni che provenivano anche da altri ambienti dal momento che proprio a Udine erano comparse, tra le prime in Europa, le traduzioni delle Lettere di istruzione della marchesa di Lambert»²⁹, proprio di Giacomo Gorgo, a cui seguì quella del 1745 *Lettera della marchesa di Lambert a sua figlia, nuovamente data in luce per istruzione delle figliuole*, tradotta dal francese dal sig. ab. Carlo Narduzzi, edita a Udine presso Giambattista Fongarino.

Camillo esprime il suo interesse per l'educazione e i principi della vita religiosa e cristiana in altre sue opere, seppure non sotto forma di lettera; di lui si conservano le *Raccolte ascetiche e cronologiche*, un libretto di appunti con passi tratti dalle sacre scritture e dai padri della Chiesa, traduzioni friulane del Padre nostro e del Credo e di altri inserti tratti dal Vangelo. Interessante, inoltre, la corrispondenza che ebbe con vari Religiosi della Compagnia di Gesù, di cui si sono conservate molte lettere, ad esempio di Bernardino Arienti³⁰.

²⁷ Per le caratteristiche delle lettere femminili in questo periodo in Friuli, si vd. la Tesi di Dottorato di Ricerca di Albina De Martin Pinter, *Lettere di donne. La scrittura epistolare femminile in Friuli tra 1650 e 1800. Un primo censimento, un'analisi di casi*, tutor L. Casella, Università degli Studi di Udine, a.a. 2012-2013.

²⁸ *Ibidem*, p. 71. Con non casuale, sembrerebbe, richiamo del precedente di Gianvincenzo Gravina, *Studi di nobile donna e valorosa* (per il quale, cfr. G. V. Gravina, *Scritti critici e teorici*, a cura di Amedeo Quondam, Roma-Bari, Laterza, 1973, pp. 177-194).

²⁹ *Ibidem*, p. 72.

³⁰ Cfr. Archivio Martinengo, *Appendice. Camillo Gorgo. Carteggio personale*, bb. 31, 32, 33.

Anche il figlio di Camillo, Giacomo (nato nel 1700, morto nel 1734)³¹, è figura interessante per l'ambito che prendiamo in considerazione. Fu membro dell'Accademia delle Scienze o dolfiniana, fondata nel 1731 dal patriarca Dionisio Dolfin. Caratteristiche della sua formazione sono la pedagogia cristiana, l'impegno civico temprato dalla fede, ascetismo e rigore morale.

Giacomo tradusse dal francese opere di riflessione morale, che potessero tornare utili al prossimo, secondo l'insegnamento del padre. Ad esempio, tradusse dal francese la *Lettera di un solitario ad un uomo di corte sopra le visite, e le conversazioni delle genti del mondo*, pubblicata a Udine presso Gianbattista Fongarino nel 1734 (copia ms. di Giacomo Gorgo, in Archivio Martinengo); un'opera a scopo didattico sull'educazione dei figli di Anne-Thérèse de Lambert³², in cui la Lambert si rivolgeva al figlio invitandolo a seguire gli esempi degli avi: «I vostri Esemplari sono nella vostra Famiglia: I vostri Maggiori hanno saputo accoppiare tutte le altre virtù a quelle della vostra professione. Siate adunque fedele a quel sangue, da cui derivate», senza trascurare le virtù Evangeliche che devono essere unite a quelle morali. La felicità, secondo la Lambert, sta nella pace dell'anima e nella «secreta testimonianza della coscienza»³³. Inoltre tradusse *Il carattere di un vero, e perfetto amico* (Udine, Gianbattista Fongarino, 1735), opera che tratta dell'amicizia secondo san Tommaso e Aristotele, per i quali viene affermato come l'amicizia «non sia altro che un amore di benevolenza conosciuto, e reciproco»; l'opera tratta dei diversi tipi di amicizia. Per le traduzioni ricordo anche le *Orazioni cristiane tratte dal Testamento vecchio e nuovo, e da molti santi padri* (Udine, Gianbattista Fongarino, 1734), che contengono preghiere ricavate dalle lettere di s. Paolo, di s. Basilio, di s. Bernardo, di s. Ambrogio, s. Agostino e s. Tommaso; inoltre tradusse gli *Obblighi delle figliole cristiane per vivere castamente, e virtuosamente* (Udine, Gianbattista Fongarino, 1734), che riporta la dedica «Ad Antonino, a Taddea, ed a Maria, Figliuolo, e Figliuole del conte Giacomo Gorgo». L'opera si divide in tre parti: la prima tratta delle «verità che bisogna sapere» e rende nota la storia di una donna che dopo essere vissuta in maniera scandalosa si ravvede, oppure la storia di santa Caterina che rigetta le sollecitazioni di Massimino; la seconda parte tratta del corpo e dell'anima che deve regolarlo, ricordando i vizi che bisogna

³¹ Cfr. L. Casella, *Le «capitali» e il «rimanente del mondo»*, in *Studi in memoria di Cesare Mozzarelli*, in particolare pp. 664-671.

³² M.me de Lambert (1647-1733) aveva editato anche un'opera di *Riflessioni sulle donne* (Paris, F. Le Baron, 1727).

³³ Cfr. *Lettera della Marchesa de' Lambert a suo Figliuolo*, Udine, Fongarino, 1735, p. 11.

evitare (ozio, dissipazione, curiosità, licenza, lusso, piacere ecc.) e delle virtù che bisogna praticare (timor di Dio, preghiera, discrezione ecc.).

Un insieme di scritti che testimoniano ancora una volta dei riflessi che la cultura nazionale aveva anche nel Friuli.

